



GUIDA ALL'ASCOLTO *TRACCE DI SINODALITÀ*



PER UNA CHIESA SINODALE: COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE

CONVOCAZIONE DEL SINODO E TEMA

«**La Chiesa di Dio è convocata in Sinodo.** [...] Con questa convocazione, Papa Francesco invita la Chiesa intera a interrogarsi su un tema decisivo per la sua vita e la sua missione:

«Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio».

*Questo itinerario, che si inserisce nel solco dell'«aggiornamento» della Chiesa proposto dal Concilio Vaticano II, è un dono e un compito: **camminando insieme, e insieme riflettendo sul percorso compiuto, la Chiesa potrà imparare da ciò che andrà sperimentando quali processi possono aiutarla a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione, ad aprirsi alla missione. Il nostro camminare insieme, infatti, è ciò che più attua e manifesta la natura della Chiesa come Popolo di Dio pellegrino e missionario**». (DP, 1)*

Da qui il **TEMA** del Sinodo che esprime in sé anche la finalità:

**«Per una Chiesa sinodale:
comunione, partecipazione e missione».**

TABELLA DI MARCIA

Il Sinodo è stato aperto solennemente il 9-10 ottobre 2021 a Roma e il 17 ottobre in tutte le Diocesi del mondo.

Una tappa fondamentale sarà la celebrazione della *XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, nell'ottobre del 2023, a cui farà seguito la fase attuativa, che coinvolgerà nuovamente le Chiese particolari.

La Chiesa italiana ha deciso di avviare un percorso sinodale che si svolgerà fino al 2025. Questa prima fase di consultazione di tutto il popolo di Dio è fatta insieme alla Chiesa universale.

PERCHÉ QUESTO SUSSIDIO

Questi fogli offrono tracce di sinodalità per accompagnare l'impegno di ogni comunità parrocchiale. Strumento utile, in modo particolare, a coloro che accolgono il servizio di facilitatori del processo di ascolto e di dialogo. I facilitatori sono incoraggiati a mostrarsi sensibili al proprio contesto, alle risorse e ai vincoli, e a discernere come poter meglio attuare questa fase di ascolto.

Vi incoraggiamo a utilizzare questa guida, ma anche ad essere creativi, mettendo in campo le vostre specificità, trovando modi diversi per lavorare insieme al fine di realizzare un processo sinodale fecondo e coinvolgente.

Questo ascolto non deve essere visto come un'altra "cosa da fare" in aggiunta a "tutte le altre attività che già facciamo..."

piuttosto come l'opportunità di promuovere la conversione sinodale voluta da papa Francesco, capace di produrre frutti più abbondanti nella missione.

FINALITÀ DEL SINODO

Lo **scopo del Sinodo**, e quindi di questa consultazione, **non è produrre documenti** o sintesi, ma

«**far germogliare sogni**, suscitare profezie e visioni,
far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite,
intrecciare relazioni,
risuscitare un'alba di speranza, **imparare l'uno dall'altro**,
e **creare un immaginario positivo** che illumini le menti,
riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani»

(DP, 32)

I principali **OBIETTIVI** che declinano la sinodalità della Chiesa sono:

1. **Fare memoria** del modo in cui lo Spirito ha guidato il cammino della Chiesa nella storia e ci chiama oggi ad essere insieme testimoni dell'amore di Dio.
2. **Vivere un processo ecclesiale che implichi la partecipazione e l'inclusione di tutti**, che offra a ciascuno – in particolare a coloro che per varie ragioni si trovano marginalizzati – l'opportunità di esprimersi e di essere ascoltati per contribuire all'edificazione del Popolo di Dio.

3. **Riconoscere e apprezzare la ricchezza e la diversità dei doni e dei carismi** che lo Spirito dispensa liberamente per il bene della comunità e a beneficio dell'intera famiglia umana.
4. **Sperimentare modalità di esercizio della responsabilità che siano condivise** al servizio dell'annuncio del Vangelo e dell'impegno a costruire un mondo più bello e più ospitale.
5. **Esaminare il modo in cui nella Chiesa sono vissuti la responsabilità e il potere**, così come le strutture di governo, evidenziando e cercando di convertire i pregiudizi e le pratiche devianti non radicate nel Vangelo
6. **Riconoscere la comunità cristiana come un soggetto credibile e un partner affidabile** per impegnarsi in cammini di dialogo sociale, di guarigione, di riconciliazione, d'inclusione e di partecipazione, di ricostruzione della democrazia, di promozione della fraternità e dell'amicizia sociale.
7. **Rinnovare e rafforzare le relazioni tra i membri delle comunità cristiane**, così come tra le comunità e altri gruppi sociali, come ad esempio comunità di credenti di altre confessioni e religioni, organizzazioni della società civile, movimenti popolari, ecc.
8. **Promuovere la valorizzazione e l'appropriazione** dei frutti delle recenti esperienze sinodali a livello universale, regionale, nazionale e locale.

La **SFIDA** sarà quella di

- A. imparare la sinodalità assumendo uno stile sinodale per essere capaci di rileggere e mettere in pratica un rinnovato stile di comunione e di essere Chiesa;
- B. assumere la conversione sinodale della Chiesa.

VOCABOLARIO SINODALE

È qui proposto un piccolo *Vocabolario Sinodale* in cui vengono presentati, non in maniera esaustiva ma da approfondire ulteriormente, alcuni termini sui quali dobbiamo essere “sintonizzati”. L'utilità di questo vocabolario può essere quella di chiarire alcuni dubbi sui termini o spiegarli, in modo semplice, a coloro che incontriamo nei circoli sinodali.

A. SINODO

Sinodo letteralmente significa “*camminare insieme*”. «La sinodalità è il modo di essere Chiesa oggi secondo la volontà di Dio in una dinamica di ascolto e di discernimento dello Spirito Santo» (Papa Francesco).

B. SINODALITÀ VISSUTA

Il Documento preparatorio suggerisce di considerare diverse sfaccettature della sinodalità vissuta, che si possono trovare nei seguenti nuclei tematici.

1. COMPAGNI DI VIAGGIO: Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.
2. ASCOLTARE: L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.

3. **PARLARE CON FRANCHEZZA:** Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità.
4. **CELEBRAZIONE:** “Camminare insieme” è possibile solo se si fonda sull’ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell’Eucaristia.
5. **CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE:** La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare
6. **DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ:** Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l’esperienza delle persone e dei popoli.
7. **CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE:** Il dialogo tra cristiani di diversa confessione, uniti da un solo Battesimo, ha un posto particolare nel cammino sinodale.
8. **AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE:** Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile.
9. **DISCERNERE E DECIDERE:** In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito.
10. **FORMARCI:** La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità.

Questi 10 nuclei tematici possono essere approfonditi consultando il n. 30 del Documento Preparatorio, scaricabile anche dalla sezione Sinodo del nostro sito diocesano¹.

¹ <http://www.diocesidialbano.it/sinodo/>

C. COMUNIONE – PARTECIPAZIONE – MISSIONE

Queste tre dimensioni sono profondamente interconnesse. Sono i pilastri vitali di una Chiesa sinodale. Non c'è alcun ordine gerarchico tra loro. Al contrario, ognuna arricchisce e orienta le altre due. Esiste una relazione dinamica tra le tre dimensioni che deve essere articolata tenendo conto di tutte e tre.



- ✠ *Comunione* esprime la natura stessa della Chiesa;
- ✠ *Missione* è il motivo per cui c'è la Chiesa;
- ✠ *Partecipazione* è la condizione perché gli altri due termini siano concreti.

Papa Francesco, nel discorso di apertura del Sinodo, ha detto: *“Comunione e missione sono espressioni teologiche che designano il mistero della Chiesa e di cui è bene fare memoria. Comunione e missione rischiano di restare termini un po' astratti se non si coltiva una prassi ecclesiale che esprima la concretezza della sinodalità in ogni passo del cammino e dell'operare, **promuovendo il reale coinvolgimento di tutti e di ciascuno, ossia la partecipazione**”.*

D. CIRCOLO SINODALE

Piccolo gruppo omogeneo o eterogeneo di credenti che, in uno spirito di discernimento e ascolto della voce dello Spirito, vivono un'esperienza *sinodale*. Nei circoli sinodali

ciascun partecipante è chiamato a narrare la propria esperienza di cammino insieme nella Chiesa e a mettersi in atteggiamento di ascolto, così da discernere insieme dove lo Spirito sta conducendo la comunità cristiana.

E. FACILITATORE

Colui/colei che, conoscendo bene finalità e obiettivi, metodo e strumenti svolge un ruolo di consulenza e di mediazione all'interno del Circolo sinodale, allo scopo di ridurre i conflitti, aumentare il coinvolgimento e la partecipazione, stimolare l'ascolto attivo e la condivisione. Elabora una sintesi di quanto condiviso.

F. DOMANDA FONDAMENTALE

È la domanda a cui ciascuno è invitato a rispondere personalmente per poi condividere la propria risposta all'interno dei circoli sinodali.

Per la nostra Diocesi la domanda è:

Quando hai fatto o fai *esperienza* del camminare insieme nella Chiesa?

Mettendoci in ascolto dello Spirito Santo e tenendo presente le esperienze condivise cosa fare, o meglio, come crescere per essere sempre più Chiesa che *cammina insieme*?

PROPOSTA DI UNA METODOLOGIA DI LAVORO

Si propongono di seguito due possibili percorsi di ascolto da utilizzare in base alle caratteristiche delle persone ascoltate e delle possibilità del contesto in cui ci si trova.

Percorso A

Questo percorso è sicuramente praticabile nei contesti parrocchiali.

Lo schema di incontro è una semplice proposta per i lavori nei *Circoli Sinodali*, con alcune indicazioni pratiche perché possa realizzarsi l'**ascolto attivo** che è il centro di questa fase.

A tale ragione si suggerisce che il Circolo sia composto da un **massimo di 8 persone** (cfr. Vademecum Appendice B, punto 8).

Il gruppo si incontra in un luogo adatto, preparato con cura. I partecipanti si dispongono possibilmente in cerchio. Al centro poniamo un segno che ricordi il clima di preghiera (una candela accesa, il libro della Sacra Scrittura o il Vangelo, un fiore...).

È importante che ci sia un **facilitatore** che si assuma il compito di condurre il lavoro facilitando l'ascolto tra i partecipanti. Oltre al facilitatore, si può individuare una persona che annoti i punti più importanti che emergono dalla condivisione, ciò sarà utile per elaborare una sintesi finale.

La condivisione può seguire i seguenti passaggi:

1	Preghiera iniziale
2	Domanda fondamentale 1ª parte: Quando hai fatto o fai esperienza del camminare insieme nella Chiesa?
3	Primo giro di condivisione di ogni partecipante (max 5 minuti)
4	Silenzio e ascolto personale (2 minuti)
5	Secondo giro di condivisione: un aspetto che mi ha incoraggiato e uno che mi ha interpellato (2 minuti)
6	Silenzio e ascolto personale (2 minuti)
7	Domanda fond. 2ª parte: Mettendoci in ascolto dello Spirito Santo e tenendo presente le esperienze condivise cosa fare, o meglio, come crescere per essere sempre più Chiesa che cammina insieme?
8	Terzo giro di condivisione di ogni partecipante (max 5 minuti)
9	Silenzio e ascolto personale (2 minuti)
10	Rilettura dell'esperienza: che intuizioni nuove mi nascono dentro come frutto di questa esperienza? (2 minuti)
11	Preghiera finale di ringraziamento

1. Preghiera iniziale

Durante l'incontro, la preghiera comunitaria e la liturgia svolgeranno un ruolo fondamentale. L'ascolto reciproco si fonda sull'ascolto della Parola di Dio e dello Spirito Santo. Forme significative di preghiera possono essere usate per chiedere la guida e l'ispirazione di Dio affinché egli possa approfondire la nostra comunione reciproca.

La liturgia e la meditazione della Scrittura fatta insieme possono risultare strumenti molto utili a questo proposito.

I circoli sinodali propriamente detti, pertanto, possono anche essere preceduti da una Liturgia della Parola o da un incontro comunitario di preghiera, dopo il quale i presenti si ritirano nei diversi circoli.

In ogni caso, è bene che il circolo sinodale abbia inizio con un momento di silenzio e con la seguente preghiera:

ADSUMUS SANCTE SPIRITUS

Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.

Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori;
Insegnaci la via da seguire
e come dobbiamo percorrerla.

Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.

Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità
e da ciò che è giusto.

Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio,
nei secoli dei secoli.

Amen

Si può pregare questa preghiera tutti insieme, oppure dividendo il gruppo in due parti che si alternano, oppure alternando voci maschili e voci femminili, oppure alternando solista e assemblea.

2. Presentazione della prima parte della “Domanda Fondamentale”, già consegnata in precedenza

Ci siamo raccolti per vivere insieme un momento di ascolto: ascolto reciproco e ascolto della voce del Signore presente qui in mezzo a noi. In un primo giro ciascuno è invitato a condividere la risposta a questa prima domanda su cui abbiamo potuto riflettere nei giorni scorsi.

**QUANDO HAI FATTO, O FAI ESPERIENZA DEL
CAMMINARE INSIEME NELLA CHIESA?**

In queste esperienze cosa ti dà gioia, cosa è fonte di
incoraggiamento e slancio?
Cosa invece ti fa far fatica, ti scoraggia, ti ferisce?

3. Primo giro di condivisione (5 min. a persona).

Ogni partecipante **racconta**. Tempo massimo per ciascun intervento 5 minuti (il facilitatore richiami a restare nei tempi, ma sia anche attento ed elastico affinché non si mortifichi la condivisione di un'esperienza particolarmente toccante).

Tutti ascoltano con attenzione. Si resta in un clima di silenzio e di ascolto, non ci sono commenti o rimandi. Solo il facilitatore può intervenire se il racconto assume derive di vario genere (se è una riflessione teorica e non

una narrazione, se diventa polemica, se commenta le altre esperienze, se...)

4. Silenzio e ascolto personale (2 min.)

Terminato l'intervento di ciascuno, il facilitatore invita tutti ad un ascolto di ciò che ha suscitato il racconto degli altri membri del gruppo.

Suggerimento. In questo tempo di silenzio e riflessione personale ciascuno può annotare su un foglietto una parola: su un foglietto colorato ciò che ha dato gioia, e su un altro di colore diverso ciò che ha fatto fare fatica.

5. Secondo giro di condivisione: un aspetto che mi ha incoraggiato e uno che mi ha interpellato (2 minuti)

Abbiamo ascoltato diverse esperienze di come abbiamo camminato insieme nella Chiesa, con le luci e le ombre di questa esperienza. Cosa mi ha colpito maggiormente?
Condivido un aspetto che mi ha dato gioia e un aspetto che mi ha fatto pensare/interrogare, che mi ha interpellato verso un ulteriore passo avanti.

Ogni partecipante condivide i due punti.

Suggerimento. Man mano che i partecipanti parlano vengono disposti al centro i foglietti che hanno iniziato a scrivere nel momento di silenzio (punto 4.).

6. Silenzio (2 minuti)

Viene lasciato un breve tempo per ripensare e interiorizzare quanto condiviso.

7. Presentazione della seconda parte della “Domanda Fondamentale”, già consegnata in precedenza

**METTENDOCI IN ASCOLTO DELLO SPIRITO SANTO E
TENENDO PRESENTE LE ESPERIENZE CONDIVISE COSA
FARE, O MEGLIO, COME CRESCERE PER ESSERE
SEMPRE PIÙ
CHIESA CHE CAMMINA INSIEME?**

8. Terzo giro di condivisione (5 min.)

Ogni partecipante dà il suo contributo, al massimo tre punti. Tempo massimo per ciascun intervento 5 minuti.

Suggerimento. Anche qui si possono usare foglietti colorati di forma diversa, un pochino più grandi rispetto ai precedenti.

9. Silenzio e ascolto personale (2 min.)

Terminato l'intervento di ciascuno, l'animatore invita tutti ad un ascolto di ciò che ha suscitato il racconto degli altri membri del gruppo.

10. Rilettura dell'esperienza

Questo incontro è stata una piccola esperienza sinodale, un piccolo momento in cui ci siamo messi reciprocamente in ascolto, abbiamo provato a parlare con coraggio e libertà. Che intuizioni nuove mi sono nate dentro? Esprimile con una parola...

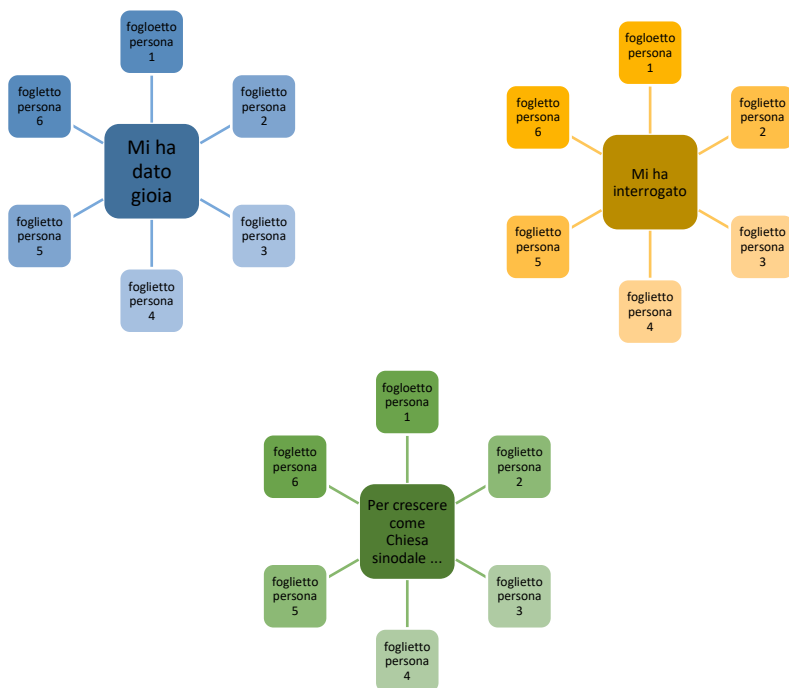
Suggerimento. Anche qui si possono usare foglietti colorati di forma diversa.

11. Preghiera conclusiva di ringraziamento

Si può concludere con semplici preghiere di ringraziamento fatte dai partecipanti oppure con un canto o una preghiera.

NOTA 1 Come disporre i foglietti perché si abbia un'esperienza visiva di quanto si sta vivendo.

I foglietti colorati possono essere disposti al centro del cerchio in questo modo:



I foglietti possono essere utili per fare la sintesi. Dove è possibile chiediamo che siano consegnati alla segreteria del Sinodo.

NOTA 2 CONDIZIONI E CRITERI OPERATIVI PER LA CONDIVISIONE

Affinché si possa realizzare un autentico ascolto reciproco che apre al dialogo si suggeriscono qui alcune condizioni e criteri che sarebbe bene far avere prima a tutti i partecipanti e che il facilitatore può velocemente richiamare prima dell'inizio del Circolo sinodale.

1. **Ascolto attivo:** vale a dire ascoltare l'altro con sincero interesse. Ascoltare l'altro in modo attivo significa non solo percepire ciò che una persona pensa, ma anche ciò che questa persona è.
2. **Sospendere i presupposti:** ossia rinunciare alla sicurezza delle proprie opinioni, come anche non interpretare ogni domanda come un attacco personale. In altre parole, si tratta di rallentare l'applicazione delle proprie convinzioni, credenze, idee alle opinioni altrui.
3. **Sospendere le reazioni:** nel senso che di solito tendiamo a reagire ogni volta che percepiamo qualcosa di strano o sgradevole durante una conversazione. Ad esempio, quando ci sembra che gli altri abbiano frainteso le nostre parole). Si tratta, per cui, di vedere prima come si evolve la situazione prima di esplicitare le nostre percezioni, i nostri sentimenti, i nostri giudizi.
4. **Vedersi come collaboratori:** non è una guerra in cui tutti sono nemici e dove bisogna far prevalere la propria opinione, bensì un viaggio in cui tutti sono compagni (ossia camminano l'uno a fianco dell'altro come Gesù nell'episodio dei discepoli di Emmaus) e ciascuno offre il proprio contributo, al di là delle posizioni gerarchiche, dei ruoli e degli interessi personali.
5. **Utilizzare lo stesso linguaggio:** creare un linguaggio comune e comprensibile a tutti al fine di porre le basi per una comprensione reciproca.

Durante il dialogo nei circoli sarà importante che tutti gli interlocutori si impegnino a:

1. non minimizzare quanto dice l'altro al fine di non intensificare lo stato emotivo negativo dell'interlocutore.

2. Non iniziare il proprio intervento con espressioni del tipo *“contrariamente a quanto appena detto da Caio, ritengo che...”*, *“diversamente da Tizio, penso che...”*, ecc., e ciò allo scopo di non irretire o, al contrario, inibire l'interlocutore che ha appena terminato il suo intervento.
3. Non analizzare quanto detto dall'altro, ossia non bisogna andare ad analizzare il “perché” una persona ha detto una certa cosa, ma limitarsi ad accertarsi di averla capita bene.
4. Non aggiungere qualcosa di nostro, una nostra interpretazione, una nostra deduzione, a quanto ascoltato. L'interlocutore infatti potrebbe sentirsi manipolato dalle nostre interpretazioni.
5. Non anticipare ciò che pensiamo l'altro possa dire ma non ha ancora esplicitato. L'interlocutore potrebbe non gradire questa anticipazione e considerarsi sopraffatto dall'altro.

Percorso B

Il percorso B è pensato **per tutte le persone che noi consideriamo “lontane”** per vari motivi, quelle cioè che non incontriamo mai nei nostri percorsi ecclesiali, ma con le quali condividiamo momenti di quotidianità: spesa, mezzi pubblici, ufficio, università, sport...

Con loro non è possibile e nemmeno opportuno strutturare un incontro come quello proposto nel *Percorso A*, ma è possibile intessere una chiacchierata informale nella quale si accolgono le sue parole.

Si potrebbe procedere in questo modo:

1. In un incontro informale, mentre si scambiano quattro chiacchiere, si potrebbe introdurre il fatto che la Chiesa è stata convocata in Sinodo da Papa Francesco. Spiegare velocemente in che cosa consiste questo Sinodo dicendo che anche noi stiamo cercando di ascoltare più persone possibili. E ci interesserebbe sapere dal nostro interlocutore:
 - cosa si dice in giro della Chiesa, che percezione ne ha;
 - che tipo di esperienza ha fatto o fa della Chiesa;
 - attraverso quali soggetti (parrocchia, associazioni, sacerdoti, religiosi, laici, ...) ha fatto o fa questa esperienza;
 - cosa ci si aspetta oggi della Chiesa e cosa lui/lei si aspetterebbe;
 - ...

Le argomentazioni che si introducono nel dialogo, devono evitare di soffermarsi su idee di Chiesa, critiche,

o teorie (anche se vanno accolte anche queste), discorsi astratti per fare emergere, piuttosto, l'esperienza personale del nostro interlocutore, che potrebbe anche dire: "io non faccio nessuna esperienza di Chiesa, ne sento solo parlare, vedo questo in televisione e quindi penso che...". In questo caso possiamo dire di essere veramente lontani da questa persona.

2. Dopo l'incontro annotiamo brevemente il contenuto di quanto emerso. Annotiamo anche il contesto in cui è avvenuto l'incontro, l'età del nostro interlocutore, il genere, il lavoro che svolge ... insomma, tutti gli elementi che possano aiutarci a riflettere come poter essere maggiormente presenti nella vita delle persone
3. In un secondo momento si potrebbero creare dei Circoli sinodali con tutti coloro che hanno avuto esperienze informali di ascolto. Scopo di questi circoli è condividere quanto ascoltato e rileggere insieme l'esperienza fatta nell'ascoltare. In questi circoli si può utilizzare lo stesso metodo di svolgimento proposto nel Percorso A.
 - a. Preghiera
 - b. Condivisione degli incontri (breve)
 - c. Silenzio
 - d. Cosa mi ha dato gioia in questo incontro? Cosa mi ha interpellato maggiormente?
 - e. Silenzio
 - f. Ascoltando anche le esperienze degli altri quale suggerimento vorrei dare perché la Chiesa diventi più sinodale?

- g. Cosa mi ha arricchito in questa esperienza di ascolto delle persone che riteniamo “lontane” e dell’ascolto tra noi?
- h. Preghiera conclusiva.

Sulla creazione di questi Circoli sinodali verranno date successivamente indicazioni dalla segreteria.